

→ **La deputata del Pd** stava camminando in centro a Roma con la sua fidanzata Ricarda

→ **I passanti se la sono presa** con lei invece che con l'uomo: «Colpa tua che gli hai risposto»

«Brutte lesbiche, nei forni crematori...» Aggredite Paola Concia e la compagna

Molti gli attestati di solidarietà bipartisan. «Li ringrazio tutti, ma Schifani, Cicchitto, Alfano dicano al loro partito di votare la legge contro l'omofobia», dice Concia. «So che anche Casini mi ha cercata».

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Stavolta è successo a una deputata: Anna Paola Concia, del Pd, unica omosessuale dichiarata tra i banchi del parlamento. «Guarda che t'ho riconosciuto», le ha gridato uno sconosciuto, mentre, poco dopo le sette di sera, camminava mano nella mano con la sua compagna, Ricarda, in pieno centro di Roma, a un passo dalla piazza del Parlamento. «Brutte lesbiche di merda, ai forni crematori vi devono mandare...», continuava a gridare l'uomo - «avrà avuto quarant'anni, diceva di essere un insegnante», racconta Paola Concia - mentre la gente al più si fermava a fotografare. «Me lo ha detto dopo Ricarda, perché io al momento ero troppo concentrata su di lui per vedere cosa succedeva attorno». Ricarda, invece, era talmente impietrita da non riuscire a muovere un muscolo («Lei è tedesca: sentire quella frase sui forni le ha fatto venire i brividi»). Forse per questo mentre era immobile davanti all'aggressore ogni istante le si è impresso nella mente.

Di passanti ce ne erano tanti a quell'ora, momento di chiusura dei negozi. E neppure uno che abbia pensato di intervenire per far tacere quell'uomo. Solo una signora, turbata dalla scena, si è avvicinata, con l'istinto di soccorrere tra donne. Gli altri se la sono persino presa con la deputata vittima dell'aggressione: «La colpa è tua che hai reagito», le hanno gridato quando l'aggressore era già lontano. Un attimo prima che arrivasse la polizia, chiamata dal deputato del Fli Lo Presti. Paola Concia è ancora sconvolta. «Negli occhi di quell'uomo - racconta - ho letto un



Foto Omniroma

Compleanno di Roma, Alemanno distribuisce uova di Pasqua

Il Rutelli dei primi anni in Campidoglio è passato alla storia come il sindaco in motorino. E Gianni Alemanno ora ha deciso di imitarlo. Saltato in sella a una moto, insieme all'assessore alla mobilità Antonello Aurigemma, ha

deciso di iniziare il 2764mo Natale di Roma, distribuendo uova di Pasqua in mezzo al traffico a vigili e vigilesse, autisti, cittadini, operai, lavoratori della città, dipendenti Ama e Atac, le due aziende travolte da Parentopoli.

senso di impunità e io per difendermi non ho trovato niente di meglio che mettermi a gridare: ecco, chiunque può offendermi così in mezzo alla strada in questo paese, tanto non succede nulla. Lo dicevo più perché la gente sentisse che per lui». E quel grido, qualche ora dopo, a freddo, si fa per dire, diventa un appello alle istituzioni. «Se fossimo state due ragazze qualunque in una strada di periferia ci avrebbero anche menate, succede tutti i giorni in questo paese», ragiona Paola Concia. Da deputata, invece, il giorno dopo, ha ricevuto un profluvio di attestati di solidarietà bipartisan. È bastato mettere un post su Facebook: «Stavo andando alla macchina mano nella mano con Ricarda... e mi sono sentita scaricare addosso tanti di quegli insulti: "Lesbica di merda, ai forni vi devono mandare" ecc. Mi voleva

mettere le mani addosso. In pieno centro, le persone guardavano... e alcuni si sono arrabbiati con me. Che cosa siamo diventati».

La prima a chiamarla, da destra, è stata il ministro delle Pari Opportu-

Ampia solidarietà Dal ministro Carfagna a Fini e Schifani e ovviamente tutto il Pd

nità, Mara Carfagna. E poi tutti gli altri. Fini, Schifani, Cicchitto, il ministro della giustizia Alfano, Giorgia Meloni, la cattolicissima Roccella, il sindaco Alemanno, Lussana, della Lega. «Quello che mi ha colpito di più è Casini: so che mi ha cercato, anche se non sono riuscita a parlarci». E però - dice l'unica deputata

omosessuale che siede in parlamento - non è più il tempo della solidarietà. «La politica deve dare risposte, non solidarietà». In parlamento, da tre anni, giace la sua proposta di legge contro l'omofobia, approvata un anno e quattro mesi fa in commissione Giustizia. «Gli attestati di solidarietà mi hanno fatto molto piacere: nel mio partito mi hanno chiamata tutti e so che anche la solidarietà che mi è arrivata dal centrodestra è sincera, ma ora bisogna andare oltre, dare un segnale, tutti insieme. Schifani, Cicchitto e tutti quelli che mi hanno chiamato devono fare solo una cosa: dire al loro partito di votare in parlamento la legge contro l'omofobia. Un fenomeno, mi ha detto Ricarda, esiste anche in Germania, solo che da noi lo Stato la persegue». ❖